

Presentazione

Con *La vita ancora (per un canto d'amore)* si completa una trilogia che, iniziata con *Tempi di corallo* e proseguita con *Segno e fuoco*, traccia un percorso che si conclude con un inno alla persistenza.

L'amore, questa essenza fondamentale per la vita umana, per Rina Carli non subisce i segni del tempo, ma si esalta fino a cogliere corrispondenze cosmiche e metafisiche, perché esso, l'amore, diventa il respiro largo (e alto) della sua anima.

Il suo canto d'amore è l'espressione di un sentimento e soprattutto di un rapporto che non vacilla, né si attenua, ma che si fortifica diventando condivisione di vita, sia nei momenti sublimi d'estasi, sia in quelli in cui le vicissitudini dell'esistenza ci mettono alla prova.

Il canto d'amore di Rina non ha niente di nostalgico, non si rivolge al passato, anche se del passato è la prosecuzione. Parla del presente, della vita quotidiana, della capacità dell'autrice di essere e di vivere e di trovare in esso il segno e il senso di

una vita che è tale perché condivisa, perché avvolta in un afflato che trasforma ogni attimo, ogni atto in testimonianza partecipativa di un sentire che non è solo emozionale, ma che assurge a fondamento esistenziale.

Il suo non è solamente *vivere con*, ma essenzialmente *vivere per*, che è l'unico volto dell'amore vero.

Se emergono, riaffiorano sensazioni, emozioni d'altri tempi, esse si allacciano, si intensificano, si compenetrano in quelle attuali, perché non ne muta la sostanza e addirittura matura grazie a una più completa consapevolezza di sé e al radicamento profondo che la consuetudine di vita in comune ha provocato. È un canto d'amore che si perpetua nel tempo e si proietta nel futuro, perché Rina sente che non può farne senza.

Di qui il senso del titolo della raccolta, *La vita ancora*: se per lei l'amore è vita (e l'amore è persistente), la vita di conseguenza non ha soluzione di continuità.

In *La vita ancora* noi ci immergiamo in un viaggio, una sorta di diario intimo in cui vengono registrati in un susseguirsi di flash, situazioni, pensieri, evocazioni, esaltazioni, apprensioni tutti permeati da un nobile sentimento che non è autoreferenziale alla maniera dei romantici, ma che si volge alla persona amata ricavandone un vitale nutrimento.

Quel nutrimento che consente all'autrice di affermare "la vita ancora".

La forma letteraria è alta, caratterizzata da quel rigore a cui Rina ci ha abituati: una scelta accuratissima del lessico, con accostamenti spesso improbabili, ma incisivi; un verseggiare asciutto e penetrante; una musicalità sobria, ma estremamente accattivante; una costruzione sintattica originale, ma severa; una libertà espressiva e strutturale che riesce a fondere l'armonia classica con la libera e a volte dirompente creatività contemporanea.

È una poesia che mette insieme lirismo e narrazione: lirismo perché parte dall'analisi del proprio sentire; narrazione perché da quell'analisi scaturisce il racconto di ciò che per lei è il senso dell'esistenza. Ma non solo, perché ... *nell'onda del sentimento / ... / interamente avvolti / d'amore riscopriamo / le stelle / nell'angolo di uno sperduto immenso.*

Febbraio 2015

Umberto Marinello